

pescatori di Portici e di Resina non sarà più, d'ora innanzi, condannata a prendere il mare per oltre due miglia dalla spiaggia a fine di ottenere dalla pescagione il pane per le loro famiglie ed il conforto del loro lavoro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Veramente, a mio avviso, non è al capitolo 38, sibbene al 32, che potrebbe aver sede questa questione. Comunque sia, io prenderò cognizione di quanto espose l'onorevole deputato Di San Donato...

DI SAN DONATO. (*Interrompendo*) Ritenga che riserve di pesca non esistono più in Italia.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io esaminerò la questione con tutta imparzialità, ed anche col desiderio di potere ottemperare alla sua domanda.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, si intenderà dunque approvato il capitolo 38 in lire 2,000,000.

(È approvato.)

Capitolo 39. Entrate eventuali per giro di partite, lire 1,000,000.

MANTELLINI, relatore. Domando la parola.

La discussione generale fu chiusa senza che il relatore avesse occasione di prendere la parola, imperocchè non attaccato, il lavoro della Commissione non ebbe bisogno di essere difeso. Una parola al suo indirizzo venne dall'onorevole ministro, e fu parola cortese.

Fino dall'anno scorso la Commissione generale del bilancio nella sua relazione richiamò il ministro ad esaminare il metodo col quale i bilanci si vanno compilando, e le parole della Commissione erano dirette all'effetto di ottenere che questo metodo riuscisse più analitico, che si distinguessero le vere entrate, e le vere spese che le entrate continuative si tenessero distinte dagli espedienti di cassa, le spese produttive dalle improduttive, e via dicendo.

Il bilancio di prima previsione pel 1875 ci venne veramente presentato col sistema antico, ma colla Nota delle variazioni del 30 agosto è stato unito un allegato dove un primo passo nel nuovo metodo analitico si è fatto, e la Commissione prendendone atto incoraggiava il ministro a seguirlo in questa via.

Senonchè, in quelle cortesi parole dette nella discussione generale all'indirizzo della Commissione, l'onorevole ministro si mostrò più peritoso che animoso a seguire l'incoraggiamento che gli veniva da parte della Commissione.

Or bene, questo capitolo 39 *sulle partite di giro* mi offre l'occasione di dare qualche schiarimento su questo particolare.

È un capitolo che l'anno scorso era segnato 200

mila lire, e che quest'anno con la iscrizione arriva ad un milione.

Ora, sapete, o signori, a quanto ascendono le partite di giro risultanti dall'allegato alla nota di variazioni del 30 agosto? Ascendono a 130 milioni.

Ora io domando: quali difficoltà s'incontrerebbero a che sotto questo capitolo 39 figurassero tutti questi 130 milioni? Non resterebbe che a fare un'operazione semplicissima, purgare cioè tutte le partite di entrata e di spesa dalle partite di giro, con separare queste in altrettanti articoli, sotto questo capitolo con la risultante complessiva somma di 130 milioni.

Da ciò si avrebbe un grandissimo vantaggio, quello di conoscere con precisione la natura delle nostre entrate e delle nostre spese, di misurarle, di averne una contezza esatta e precisa. Mi fermerò ad un solo esempio. Abbiamo 35 milioni che si pagano annualmente dal Tesoro al Tesoro e che si riferiscono al consolidato tenuto in pegno finora presso la Banca Nazionale, e che quindi innanzi sarà tenuto presso il consorzio delle sei Banche in garanzia di quel famoso miliardo al quale a gran passi ci avviciniamo. Ora, questa non è che una partita di giro. Non basta, dacchè non sono soli i 35 milioni che fanno doppia comparsa nell'entrata e nell'uscita, ma a questa somma sono da aggiungere 4,726,000 lire per tassa di ricchezza mobile che vengono a gonfiare il provento di questa tassa che si riscuote per ritenuta; imperocchè anche su questa rendita il Tesoro paga a se stesso la tassa di ricchezza mobile.

A pagina 12 della relazione della Commissione generale del bilancio si è stampato un prospetto che accompagna le principali nostre entrate dall'anno 1869 al 1875. E da questo prospetto ricaviamo il progressivo aumentare delle nostre risorse. Vediamo, per esempio, nel 1870 la tassa degli affari iscritta in 94 milioni, che pel 1875 è iscritta in più di 133 milioni. L'aumento è sensibile, e senza che ci sia stato bisogno di quella sanzione della nullità degli atti, che ieri l'onorevole ministro lamentava che fosse stata nella passata Legislatura combattuta *accremento*.

Ora colgo l'occasione per rammentare come la opposizione a quel progetto di legge non si muovesse solamente da quei banchi (*Accennando a sinistra*), ma anche da questi di destra, e che l'opposizione non fu *acre*. Io combattei quel disegno di legge colla serena coscienza con la quale combatterò, da qualunque ministro venga, qualunque progetto di legge dove mi paia offesa la ragione civile, per farla servire all'utile della finanza; con quella coscienza che ai suoi timorati non permette di sa-